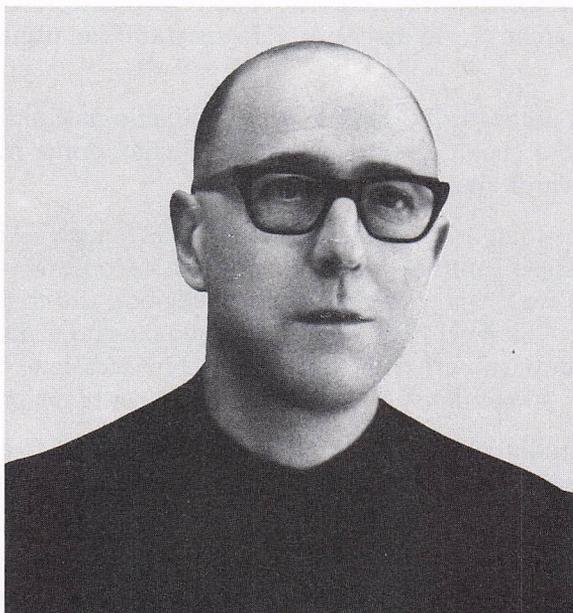


**Istituto Salesiano S. Giovanni Evangelista
Via Madama Cristina 1 - Torino**

Carissimi Confratelli,
sul finire del giovedì 15 giugno, dopo una lunga sofferenza, durata più
di due anni e un'agonia di 4 giorni, moriva all'Ospedale delle Molinette
di Torino il

Sac. UGO SINCHETTO

di anni 73.



Nel settembre 1986 era stato colpito da una forma di crisi alle corde vocali. Si pensava ad una malattia facilmente risolvibile con un piccolo intervento, ma esami clinici approfonditi avevano diagnosticato uno di quei mali che non perdonano. L'operazione effettuata all'Ospedale delle Molinette gli aveva tolto l'uso della voce. E aveva insieme fatto comprendere che il male era decisamente grave.

Con molto sacrificio aveva accettato la rinuncia all'insegnamento; aveva tuttavia ancora tenuto delle lezioni ai suoi allievi dell'anno precedente.

Nell'estate del 1988 accompagnando i ragazzi della nostra scuola alla colonia al mare nella nostra Casa di Alassio, aveva ancora voluto tenere alcune attività. Ma una mattina una emorragia gli aveva bloccato anche quello spiraglio; fu veramente l'inizio dell'ultimo periodo della sua sofferenza.

Quando pochi giorni prima di morire si sentì soffocare, scrisse su un foglio al Confratello che lo assisteva: «Ho resistito fino all'ultimo. Ora è la fine».

Ricoverato d'urgenza all'Ospedale delle Molinette precipitò nel giro di 4 giorni, fino a che la sera del giovedì 15 giugno, dopo ore di penosa agonia cessava di vivere.

Era nato a Tortona il 13 febbraio 1916 e nel 1927 entrò a Valdocco per il corso ginnasiale. Entrò in noviziato a Pinerolo - Monte Oliveto nel 1931, e nel 1932 faceva la sua prima professione religiosa, che consacrava poi, per sempre, a Chieri nel 1938, dopo il tirocinio passato nella nostra casa di Cuorgnè, dove chi scrive, ragazzo allora, ebbe occasione di averlo come assistente, stimandolo per la sua cordialità e per la sua preparazione.

Durante gli studi teologici fatti a Chieri dal 1937 al 1941 fu ordinato Sacerdote a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice nel 1940, proprio nei giorni in cui si entrava in guerra.

Tornò a Cuorgnè fino al 1946 e poi l'obbedienza lo inviò in questa comunità dove restò ininterrottamente fino alla morte, cioè per 43 anni!

Nel 1944 aveva conseguito presso l'università di Torino la laurea in lettere. E per lui l'insegnamento fu la sua missione specifica di Salesiano.

Una missione di insegnamento che egli accompagnò sempre con una attenzione particolare all'allievo, non solo come destinatario di nozioni, ma come persona da aiutare a costruirsi.

La sua fu una personalità severa.
Con se stesso prima di tutto.



Non si concesse mai una pur piccola deviazione dalla sua missione di insegnante e di catechista negli anni della sua permanenza al S. Giovannino.

E la sua severità personale si manifestò anche nel periodo della sofferenza, per la quale non chiese mai, anche quando in questi ultimi mesi si fece più acuta, nessuna deroga, nel cibo, nelle pratiche di pietà comunitarie, nella sua occupazione di segretario della scuola, di occasionale infermiere e di confessore dei nostri allievi.

Pur con tutta la sua difficoltà di parlare volle sempre trovarsi puntuale ogni volta che i ragazzi erano invitati al sacramento della confessione; e i ragazzi lo cercavano perché lo sentivano veramente come amico, esigente, ma amico.

Lo vedevamo deperire di giorno in giorno, soprattutto negli ultimi mesi, anche se lui tutto faceva per non disturbare. Quando gli chiedevo come si sentisse invariabilmente mi rispondeva con un mezzo sorriso: «Così, così... ma va!».

Fu esigente anche coi ragazzi suoi allievi. Di una esigenza che non transigeva nel compimento del dovere, ma era pieno di comprensione per i loro problemi personali.

Il papà di un suo allievo di anni passati mi diceva: «Don Sinchetto per mio figlio è stato un papà meraviglioso, molto meglio di me!».

E un altro scrisse in un articolo di addio: «Me lo rivedo nei corridoi, ora in aula, ora nel suo paziente ascolto dei miei problemi... di bambino allora, di ragazzo, di giovane poi, di adulto fino a ieri... nel trascorrere del tempo, degli anni... problemi che hanno sempre trovato in lui una luce calda, confortante, ragionevole!... Come mi sono sentito piccolo, ingrato quando ho saputo della sua scomparsa; avrei voluto dirgli, gridargli fino all'ultimo istante che la morte non avrebbe mai cancellato quello che la sua vita è stata per noi, suoi ex-allievi».

Ci sembrava che in questi ultimi anni, sofferente per la tremenda malattia che lo affliggeva, potesse fare poco.

Ci accorgiamo ora, dovendolo sostituire nelle tante piccole cose quanto era preziosa la sua precisa, anche se sofferente, attività.

A poche ore dalla sua morte scrisse su un biglietto con una calligrafia ormai molto incerta: «Cosa mi capita? Pregate per me!».

Questa preghiera la chiedo a tutti, per lui, e per questa Comunità.

Il Direttore
Sac. Guido Abà

Dati per il necrologio: **Sac. Ugo Sinchetto**, nato a Tortona il 13 febbraio 1916, morto a Torino il 15 giugno 1989, a 73 anni di età, 57 di Professione religiosa e 49 di Sacerdozio.